

Pmi deboli nel Mezzogiorno perché non si specializzano

CARFAGNA: DALLA "GARA DI IDEE" 1.400 PROPOSTE SPINTA ALLA MOBILITÀ CON PRIORITÀ PER PORTI E FERROVIE

LO STUDIO DELLA CNA EVIDENZIA LA DISTANZA DAL SISTEMA PRODUTTIVO DEL NORD DOVE SOLO L'1,2% AGISCE IN SOLITUDINE

LO STUDIO

Nando Santonastaso

Non basta disporre di un numero importante di micro e piccole imprese per garantire sviluppo e occupazione. Serve anche la specializzazione territoriale dei settori produttivi: quella che ad esempio dimostra che i territori specializzati nel turismo presenti nel Mezzogiorno sono appena il 7,9% rispetto al tessuto produttivo complessivo dell'area e solamente il 26,2% di quelli presenti in tutto il territorio nazionale. Per di più, «con un tasso di occupazione (38,4%) ben lontano dalla media del Centro-Nord (52%)». Non c'è da sorprendersi visto che nelle regioni meridionali «i territori privi di specializzazione produttiva sono il 38,9% del totale, mentre nel Centro-Nord questa percentuale è pari ad appena l'1,2%». Lo spiega in un inedito studio la **Cna**, Confederazione nazionale dell'artigianato, prendendo come punto di riferimento i Sistemi Locali del Lavoro, ovvero le realtà territoriali caratterizzate da tessuti produttivi e imprenditoriali con caratteristiche ben definite. Vengono individuati dall'Istat sulla base del pendolarismo, cioè degli spostamenti giornalieri che gli individui effettuano dalle loro abitazioni per raggiungere i luoghi di lavoro e sono per lo più raggruppamenti di due o più Comuni contigui, che gravitano attorno ad un comune attrattore da cui il SLL prende il nome.

Si può dunque leggere l'occupazione o la specializzazione produttiva di un'area anche a prescindere dai confini amministrativi tradizionali: se ne ricava la conferma che il divario Nord-Sud è decisamente la vera questione nazionale del Paese,

come emerge peraltro dal lusinghiero bilancio della campagna di ascolto sul Mezzogiorno lanciata dalla ministra del Sud Mara Carfagna che, come vedremo, si è conclusa con ben 1.400 tra idee, proposte e suggerimenti inviati on line.

Dal lavoro del Centro studi **Cna** emerge in sostanza che nelle aree de-specializzate si fa fatica non solo a veder crescere gli occupati ma anche la competitività del sistema. In media, «il tasso di occupazione nei Sistemi Locali del Lavoro del Mezzogiorno risulta pari al 35,5% della popolazione attiva con almeno 15 anni rispetto al 50,2% in quelli dell'Italia centro-settentrionale. Inoltre mentre nel Mezzogiorno appena l'1% dei SLL presenta tassi di occupazione superiori al dato medio nazionale (la percentuale si riferisce a soli tre SLL abruzzesi, Celano, Atessa e Penna), nelle regioni centro-settentrionali questa percentuale risulta prossima al 93%».

Le "due Italie" sono anche questo, a riprova del fatto che al di là delle risorse del Pnrr, come giustamente osserva la **Cna**, serve anche altro per ridurre il gap del Sud: un sistema di fattori di contesto (meno burocrazia, più infrastrutture, migliori servizi) può fare molto di più per l'attrattività dell'area evitando i rischi di eventuali nuove cattedrali industriali nel deserto o, al contrario, di altra marginalità per le pmi.

IL SONDAGGIO

Di sicuro, le 1.400 mail della campagna di ascolto della ministra Carfagna dimostrano che la voglia di cambiare passo al Sud è forte. Lo sottolinea lei stessa nel video in cui fa il bilancio dell'iniziativa, opportunamente definita "un sondaggio" sulle aspettative del Mezzogiorno. La maggior parte delle proposte,

dice Carfagna, «ruota intorno alle infrastrutture e alla mobilità: il Ponte sullo Stretto (sollecitato in queste ore anche da Contrasporto di Confindustria con il presidente Paolo Uggé, ndr), l'alta velocità, il rilancio dei porti: è un Sud consapevole che solo migliorando la sua connessione con il resto del Paese può tornare a crescere. È un Sud che vuole essere "più italiano" e "più europeo", insiste la ministra.

Al secondo posto, la richiesta di infrastrutture sociali. «Asili nido, tempo pieno a scuola, ospedali e presidi sanitari di prossimità. La richiesta arriva in egual misura da donne e uomini, e immagino che dietro ognuna di quelle mail ci siano una madre che ha dovuto lasciare il lavoro per badare ai suoi figli, una famiglia che deve fare centinaia di chilometri per curare un nonno, ma anche molte maestre, insegnanti, infermiere in cerca di lavoro e troppo spesso obbligate a spostarsi al Nord se vogliono trovarlo». Ma c'è anche l'idea di una task force per verificare lo stato dell'arte nelle troppe opere incompiute del Sud, o un grande progetto per sviluppare il South Working. Un ampio materiale, insomma, su cui lavorare: Carfagna assicura che la "gara di idee" avrà un seguito perché, ribadisce, «gli italiani, i meridionali, sono assai meglio di come in tanti li immaginano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

